

## **Discorso dell'Ispettore Nazionale del Corpo Militare della CRI maggior generale Gabriele Lupini**

Signor Presidente Nazionale della CRI, Sorella Ispettrice Nazionale, Consigliere militare del Presidente, Monsignore, gentili ospiti, appartenenti alle Componenti della CRI ausiliarie delle Forze Armate, Volontari della CRI.

E' stato un privilegio vedervi poco fa dalla tribuna presidenziale, come ora qui nella nostra casa, in questo tradizionale momento che vuole suggellare il comune senso di appartenenza al medesimo sodalizio da parte di tre realtà della Croce Rossa Italiana, specifiche ma non diverse. Tre forze non disgiunte ma complementari che, da tanto tempo (l'anno prossimo anche il nostro Corpo compirà 150 anni di vita) lavorano in ambienti operativi diversi ma con lo stesso obiettivo!

Lo sfilamento delle tre nostre Componenti della CRI in via dei Fori Imperiali - come in molte altre città - oggi testimonia l'alta valenza istituzionale del ruolo di tanti uomini e donne che, quotidianamente, si prodigano con professionalità e sacrificio, al servizio del Paese e dei cittadini. Circondati dall'affetto della popolazione, avete sfilato in modo impeccabile, ben rappresentando, con la compostezza del portamento, una Croce Rossa orgogliosa della propria storia e della propria cultura e determinata a superare l'attuale difficile contingenza. A voi tutti va il mio più convinto plauso!

Nei valori e nei principi, dove la Croce Rossa assume come priorità istituzionale l'impegno di alleviare la sofferenza umana, è facile trovare una grande identificazione con gli ideali Costituzionali la cui gemmazione risale a quel lontano 2 giugno 1946, nascita della Repubblica Italiana.

Ma un'altra data, più antica, è per noi motivo di vanto e di onore: l'atto di nascita del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana.

Il 1 giugno 1866, allorché una disposizione emanata dal Ministro della Guerra stabilì che il personale delle "squadriglie di soccorso" venisse assoggettato alla disciplina militare, con l'adozione dell'uniforme ed equiparazione gerarchica ai gradi dell'Esercito.

Una storia di uomini che, disimpegnando con zelo e passione la loro missione umanitaria al servizio dell'umanità sofferente, hanno tracciato un percorso indelebile per le generazioni future. E' nostro dovere non perdere la preziosa memoria storica nella quale il Corpo Militare annovera e custodisce anche un significativo tributo di vite.

A tal riguardo sottolineo il prezioso lavoro di ricerca che negli ultimi tempi l'ufficio storico dell'Ispettorato Nazionale del Corpo sta svolgendo con mirabile impegno e passione. Questo lavoro sta portando alla luce centinaia di persone che, nel corso degli anni ed in modo particolare durante le due guerre mondiali, con il loro estremo e drammatico sacrificio, hanno scritto pagine di storia del nostro Paese. Questi nomi e queste storie non possono essere assolutamente dimenticati nella polvere di un

archivio. Il ricordo e l'onore ai propri caduti, oltre ad essere doveroso, è un simbolo d'identità che lega le nuove e precedenti generazioni in un comune senso del dovere, alla base dei valori essenziali di ogni comunità civile.

Per questo, invito ciascuno di voi a percorrere le gesta memorabili degli uomini del Corpo Militare che, fin dalla sua nascita, hanno fatto sì che si definisse una solida strada di solidarietà e soccorso: spetta a noi continuare a percorrere questa strada.

In questo operare quotidiano, c'è dentro tutta la nostra storia e tutto il nostro passato. Tornando al presente, con la gioia di vedervi qui davanti, mi rivolgo anche a chi non indossa la mia stessa uniforme: a chi con la propria opera di volontariato consente alla CRI di essere espressione di punta nell'ambito dell'assistenza socio-sanitaria a favore dei cosiddetti "invisibili della società". Persone che spesso non urlano il proprio dolore, che non si lamentano ma che, non per questo, non hanno meno bisogno di chi sanguina o è traumatizzato o ammalato.

Grazie amici volontari in tuta rossa e grazie a quelle sorelle che, in silenzio e non sotto i riflettori, si prodigano quotidianamente con l'esclusivo obiettivo di prendersi cura dei sofferenti. Al riguardo intendo rinnovare un sincero augurio di buon lavoro all'attuale Ispettrice Nazionale delle Infermiere Volontarie, affinché, con la sua passionale determinazione, riesca sempre ad ottenere il massimo ed in modo particolare in un momento così delicato come quello che stanno vivendo i Corpi ausiliari, sperando che gli stessi, anche nel nuovo assetto organizzativo voluto dal Governo su delega del Legislatore, possano continuare a garantire, in modo capillare sul territorio, una risposta concreta alle problematiche legate all'assistenza sanitaria nelle forze armate come, più in generale, nel campo delle vulnerabilità sociali del nostro Paese.

Quella stessa missione che all'origine alimentò l'intuizione e l'operato di Dunant, cerchiamo di portarla avanti oggi in molteplici campi, tutelando la salute e la vita, preparandoci ai disastri ed intervenendo in emergenza, diffondendo i principi e gli ideali di Croce Rossa e il Diritto Internazionale Umanitario. Numerose le attività espletate dal Corpo Militare anche quest'anno! Molteplici le iniziative che ci hanno visto impegnati per la commemorazione del centenario della Prima guerra mondiale, offrendo un'autentica testimonianza di continuità storica ed operativa tra passato e presente. Le attività derivanti dai compiti istituzionali del Corpo, nonostante l'attuale difficile contingenza derivante dalla privatizzazione in atto, hanno determinato un impegno molto pregnante che ha portato alla formazione di circa 4.250 militari delle Forze Armate nel solo anno 2014, con una concreta riduzione delle spese a carico dell'Amministrazione Difesa, pari ad oltre 1 milione e 650.000 euro. A ciò si è aggiunta dal febbraio 2015 un'incessante attività di concorso sanitario per il disinnescamento di ordigni bellici ad opera dell'Arma Genio dell'Esercito: 779 interventi assicurati dal Corpo su altrettante attivazioni senza quindi fallire neanche una chiamata. Eccellente risposta a chi nutriva forti dubbi sulla capacità operativa del Corpo soprattutto in un momento così delicato.

Per particolari esigenze istituzionali, abbiamo inoltre stipulato vari protocolli d'intesa con vari Reparti delle Forze Armate e con diversi Corpi dello Stato, al fine di garantire un'adeguata assistenza sanitaria. A tutto questo va aggiunta anche l'attività ordinaria di formazione e addestramento del personale in servizio attivo e in congedo.

In considerazione di ciò la permanenza del Corpo Militare è quanto mai razionale, così come appare vitale che si apportino dei correttivi legislativi tali da garantire una continua ed imprescindibile operatività.

Risuonano confacenti le parole del Ministro dell'Interno Angelino Alfano in occasione della presentazione dell'Annual Report della CRI, a proposito del processo di riforma e di privatizzazione in atto che vede attualmente una sorta di sistema "misto" pubblico-privato (*passaggio da un sistema totalmente pubblico a uno privato*) potrebbe rappresentare il giusto equilibrio, in quanto, su alcuni aspetti, come il soccorso pubblico e l'aiuto ai migranti, la cornice pubblica offre certamente maggiori garanzie. E pertanto invita a "rifletterci bene", prima di sperimentare qualcosa che potrebbe peggiorare il sistema.

Proprio per questo, si deve concentrare la massima attenzione e tutela per la salvaguardia dei militari in servizio attivo, come quella del nostro personale in congedo: senza queste professionalità in veste necessariamente pubblica, il nostro Corpo, tutta la CRI, il Paese, perderebbe un perno fondamentale, così come sottolineato in più di una circostanza dal Presidente.

Il nostro operare, fin dagli inizi, si è distinto per la fedeltà alle Istituzioni e attaccamento ai propri ideali.

Continuiamo allora a camminare su questa strada, testimoniando in modo concreto la forza trasformante della solidarietà, in quanto è proprio per la solidarietà e l'altissimo senso di altruismo, nel corso dei secoli, che i nostri militari e civili si sono contraddistinti.

In questo senso, la Croce Rossa, rispetto ad altre realtà impegnate in ambito internazionale nell'assistenza dei sofferenti, nella solidarietà e nella promozione umana, brillerà sempre per la sua ispirazione umanitaria che costantemente orienta l'impegno sociale di ogni suo appartenente.

Sappiate quindi custodire e coltivare questo vostro carattere qualificante! Operate sempre con rinnovato ardore e ovunque in profonda sintonia con gli ideali di Croce Rossa. La Croce Rossa Italiana è l'architrave dell'Italia della solidarietà e dell'impegno civile.

Viva il Corpo Militare, Viva la Croce Rossa, Viva l'Italia.